

Una stanza per la vita dove piangere e decidere

Lo spazio al S. Matteo per le famiglie di pazienti che possono donare gli organi Privacy, medici e assistenti spirituali grazie a Aido, Rotary Ticino e Castelli pavese

di Anna Ghezzi
wPAVIA

IN LOMBARDIA

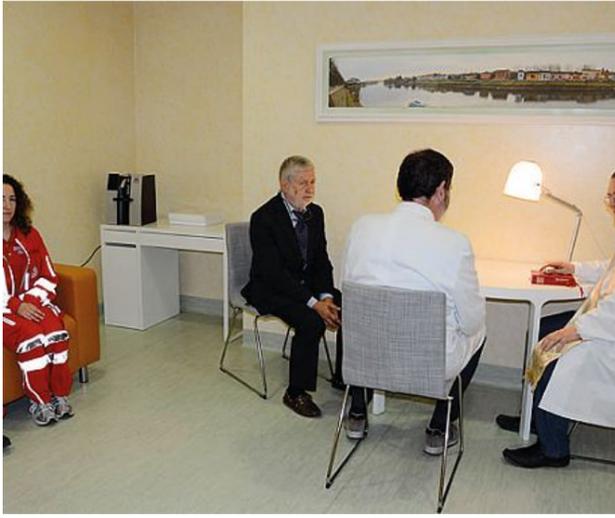
Oltre 1600 in attesa e 245 donazioni

In Lombardia nel 2014 i donatori utilizzati sono stati 245, 43 in più rispetto al 2013 ma non abbastanza: 1319 persone sono in attesa di trapianto per i reni, 258 per il cuore e 71 per i polmoni. A Pavia i trapiantati di rene nel 2015 sono stati 8, 2 quelli di cuore e 6 di polmoni. In media si aspettano due anni per i reni, due e mezzo per il cuore e un anno e mezzo per i polmoni, salvo problemi di compatibilità. A livello nazionale i donatori 2014 sono stati 2.338 e hanno permesso 2.942 trapianti.

Un divano, un tavolo, sedie. Spazio per camminare, abbracciarsi, piangere. Luce calda, quadri alle pareti, fiori e piante, caffè e frigo bar. E poi un medico, un sacerdote o un assistente spirituale di altre religioni, interpreti se necessari. È la "stanza per la vita" realizzata da Aido Pavia (associazione italiana donatori organi) e Rotary Pavia Ticino e Castelli pavese in collaborazione col policlinico San Matteo al piano meno uno del Dea, a pochi passi dalla Rianimazione uno. Una stanza confortevole per informare correttamente i parenti delle persone per le quali è stata diagnosticata la morte cerebrale, perché questo non avvenga in corridoio, in una sala d'attesa. L'obiettivo è quello di rendere più agevole, per quanto possibile, il dialogo tra operatori sanitari e parenti che ricevono una comunicazione riguardante un loro caro. Ma è stata chiamata stanza per la vita perché da una morte, autorizzando l'espanto degli organi e dei tessuti, si possono salvare altre vite. Le dona-

zioni di organi sono ancora troppo poche, e molte persone bisognose di un trapianto - sono 9mila in Italia secondo Aido - muoiono durante l'attesa.

«L'iniziativa è lodevole - spiega il primario della Rianimazione 1 Antonio Braschi - questa è una stanza più "umana" che aiuta a fare una comunicazione di



La stanza resa confortevole con un divano, sedie, un distributore di caffè

per sé difficile, non solo per i parenti, ma anche per i medici. Una stanza per permettere alle famiglie, che se danno l'ok all'espanto hanno di fronte un'attesa di ore, di avere un posto in cui stare tranquille, che non sia un corridoio». La stanza è stata inaugurata ieri, ma era già stata usata nei giorni scorsi.

«Il destino è strano - dice Braschi - ho avuto modo di sperimentare personalmente l'importanza di un luogo del genere, con alcuni amici cari, nei giorni scorsi. E questo mi ha dato la conferma di quanto un luogo del genere possa essere utile».

«Il numero di persone in lista d'attesa negli ultimi 5 anni è ri-

masto stabile - prosegue il presidente del S. Matteo Alessandro Moneta - Ora grazie anche al prezioso lavoro dei volontari, siamo l'unica struttura ospedaliera del centro nord ad avere un luogo dedicato a chi si trova a decidere per la donazione e speriamo che questo possa aiutare. Oltre ai medici e al sacerdote, sono disponibili un rappresentante della comunità islamica e interpreti per agevolare la comunicazione con gli stranieri». «Spesso, infatti - sostiene l'Aido - spiegare cosa significa donare gli organi agli stranieri non è semplice. E a incidere sul rifiuto ci sono anche motivi religiosi». I Rotary Club del Gruppo Ticino e dei Castelli pavese hanno finanziato l'arredamento e la risistemazione del locale, la sede vescovile di Pavia mette a disposizione i sacerdoti per parlare con le famiglie. Un fiorista del pavese ha donato piante ornamentali, altre persone quadri per abbellire la stanza. «Sovente il no dei parenti - sostiene il presidente del Rotary Club Pavia Est terre Viscontee Gian Francesco Peloso - è legato alle difficoltà di dialogo con gli operatori sanitari, all'ospitalità delle sale d'attesa dove il contatto con i medici si riduce a colloqui più o meno frettolosi, magari su sedie scomode e senza la dovuta privacy». «Siamo felici di questa iniziativa - spiega il dg Angelo Cordone - che proietta il San Matteo nel futuro».

Per informazioni sulle donazioni si può chiamare il numero verde Aido 800201088 (o www.aidolombardia.it). Al S. Matteo Aido si trova al piano terreno della clinica oculistica. L'ufficio è aperto lunedì e martedì dalle 9 alle 11 e il venerdì dalle 15 alle 17, sabato dalle 9 alle 12.

Verso il testamento biologico, domani Englaro al Broletto



Fine-vita, se ne parla domani alle 21 nella sala del Broletto con Beppino Englaro (nella foto). La serata "Fine della vita e dichiarazioni anticipate di trattamento (o testamento biologico)" è organizzata dal circolo pavese di Libertà e Giustizia; con Englaro dialogheranno il docente di diritto costituzionale Francesco Rigano, i docenti di diritto penale e filosofia del diritto Cristina Barbieri e Corrado del Bò, i consiglieri comunali Cristina Bruzzo (Pd) e Giuseppe Polizzi (M5s) che presenterà una delibera, da discutere in Consiglio, sul testamento biologico. La drammatica battaglia legale condotta dal signor Englaro per ottenere la sospensione dei trattamenti per la figlia Eluana, da anni in coma irreversibile, servirà a fare il punto sugli aspetti giuridici di un tema che interroga tanto la coscienza personale quanto le responsabilità del legislatore.